Anno XIX — Venerdì 10 Aprile 1885 — N. 85

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. R. decreto, col quale vien data esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Danimarca pel reciproco riconoscimento dei certificati di stazzatura dei rispettivi bastimenti.

2. R. decreto, che approva l'annessovi statuto organico delle Scuole Basteri-Tancredi in Arcola.

3. R. decreto, che approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Piacenza.

4. R. decreto, che nomina il commissario governativo per la liquidazione della Cassa di risparmio di Finale nell'Emilia.

5. R. decreto, che erige in ente morale l'Opera pia Annoni nel comune di Parravicino, e ne approva lo statuto.

6. R. decreto, che approva un nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Venezia.

7. R. decreto, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Montefino in una Cassa di prestanze agrarie, e ne approva lo statuto.

LA SCALA MOBILE

Gli agricoltori radunati ad Alessandria vogliono non solo un dazio protettore per i grani, ma anche la *scala mobile* dei dazii, i quali devono variare secondo, che i prezzi sono più alti, o più bassi, come esisteva nell'Inghilterra, quando fu abolito ogni dazio d'importazione sui medesimi.

Non c'è naturalmente in nessun paese un genere, che più dei grani vada soggetto a delle variazioni di prezzo, secondo che il raccolto fu maggiore, o minore del bisogno. A queste variazioni tutti i possidenti sono avvezzi, e cercano di compensarsi gli anni in cui sono più alti dei prezzi minori ricavati nelle annate di abbondanza di raccolto.

Ora la scala mobile non farebbe che apportare un elemento di più nella variazione dei prezzi, e gli agricoltori non avrebbero nemmeno il compenso di ricavare di più dai loro grani nelle annate di maggior prezzo; mentre nelle annate di abbondanza non verrebbe il grano estero a fare concorrenza appunto per i bassi prezzi. Nè questi si eleverebbero, perchè il dazio fosse maggiore, cercando tutti di vendere per riavere il capitale.

Se vi avesse da essere un dazio sulla importazione, questo dovrebbe essere almeno fisso; onde non contribuire anche coi dazii alla variazione dei prezzi prodotta da quella dei raccolti.

Meglio però, che l'invocare dazii protettori sarebbe l'occuparsi della coltivazione intensiva dei grani, di accrescere lo spazio coltivato a foraggi per averne dei concimi, della fabbricazione di essi anche colle ossa e con tutte le materie da ciò, di trattenere le torbide dei nostri torrenti, che ridieno col tributo delle montagne una parte della esaurita fertilità delle pianure, di perfezionare la coltivazione intensiva dei grani non soltanto colla concimazione, ma con una più accurata lavorazione del suolo, colla selezione della semente e con un buon avvicendamento agrario, che compensi anche mediante gli altri prodotti.

Che se in qualche luogo, malgrado tutto questo, non reggesse ancora il tornaconto di una estesa coltivazione dei grani, non bisogna dimenticarsi, che l'agricoltura è anch'essa un'industria commerciale e che bisogna regolare la coltivazione della terra dietro i prodotti ch'essa dà e sui prezzi dei diversi generi sul grande mercato del mondo; e quindi producendo quello che torna a maggior conto, comperando e vendendo, e non chiedendo alla terra d'ogni regione tutto quello che i suoi abitanti hanno da consumare. Bisogna insomma avvezzarsi a trattare l'agricoltura come un'industria commerciale. V.

Tornerà il cholera?

E' questa una domanda cui altri si fa, udendo, che sia scoppiato in qualche punto della Spagna e che vi abbia colpito parecchi.

Nulla si può predire in fatto di malattie che vanno e vengono; ma il certo si è, che presentemente vi sono nel mondo tutte le condizioni per facilitare la espansione di quelle che si comunicano come il cholera ed altre simili. Colle facili comunicazioni di adesso e col rimescolarsi tra loro, che fanno le genti dei varii paesi, senza che nessun ostacolo vi si possa opporre, non si può pensare che ad attenuare i mali, che non si possono impedire. Ma perchè qualche buon effetto si potesse ottenere bisogna, che in tutti i nostri paesi tutti si accordino a fare una guerra costante a tutte le cause d'insalubrità, che possono esistere.

Si disputa molto su queste cause e sul modo di comunicazione di certe malattie e sui rimedii da opporsi ad esse; ma nessuno può negare, che la pulizia più scrupolosa nelle città e nei villaggi, nelle case e sulle persone, se generalmente usata, sia il migliore rimedio e che se non impedisce che delle malattie come il cholera si comunichino, ne attenua gli effetti.

Con questo sistema di una *lustrazione generale* e continuata e passata poi anche in abitudine delle popolazioni si potrebbe, se non preservarsi affatto dal cholera, attenuare questa ed altre malattie facili a disseminarsi nei paesi specialmente di clima caldo.

Ma come creare simili abitudini dove non esistono?

Ecco il punto più difficile della quistione, e che pure dovrebbe attirare l'attenzione di tutti, per venire a qualcosa di pratico.

Tutti coloro, che si spaventano quando le malattie sopravvengono, farebbero assai bene a combatterle preventivamente. E' proprio il caso di prevenire, appunto perchè non si potrebbe reprimere.

Colle circolari governative, che raccomandino così in generale le misure sanitarie non se ne fa nulla. Occorre che in ogni Città e Provincia si formi spontaneamente una Società speciale di pubblica igiene, che si prefigga questo scopo di un risanamento generale con tutti i mezzi indicati dalla scienza e dalla pratica.

Se in ogni Provincia ne esistesse una, esse metterebbero assieme non solo tutto il loro sapere, ma anche la cognizione di tutto quello che hanno fatto praticamente, le istruzioni date, tutto insomma quello che si fa, od è da farsi perchè in Italia una associazione di tutte le società igieniche locali serva ad ottenere quest'opera di sanificazione e d'igiene generale col concorso di tutte le popolazioni.

Noi siamo persuasi, che in questo, come in ogni altra cosa, la spontaneità nella cooperazione valgano meglio che le cose comandate.

Se molti sono persuasi che bisogna unirsi volontariamente per la sanificazione di tutte le nostre città e delle abitazioni anche rusticane, come ci unimmo per liberare l'Italia, anche quest'opera d'igiene generale a preservazione da molte malattie si potrà conseguire.

Soltanto quello che occorre si è, che alla persuasione di molti si unisca presto anche l'opera.

Le minute cure che occorrono per tutto questo risanamento servirebbero anche a smettere il nostro difetto delle declamazioni generali e delle invocazioni a quella provvidenza che per noi deve essere in tutto il Governo, dandogli poi anche la colpa di quello che non fa e starebbe a noi il fare.

La grande cura igienica dell'Italia insomma avrebbe anche dei buoni effetti morali e gioverebbe la sua parte alla pubblica educazione, come ogni altra cosa che insegni ad ognuno a provvedere da sè a sè stesso, o da solo od associandosi la cooperazione altrui. V.

Da Massaua.

Scrivo senza sapere come e quando partirà questa mia lettera, nè quando la riceverete. La distanza che ci separa già grande per se stessa, si duplica, si triplica per la mancanza assoluta di ogni comodo, per il caldo eccessivi (35 centigradi e non siamo che al principio!) per gli alloggi in cui il *confortable* non solo, ma il necessario è allo stato di pio desiderio.

Vi avevo promesso di scrivere spesso di parlarvi di questa natura tropicale, di questi orizzonti luminosi, d'una limpidezza meravigliosa, dei costumi degli abitanti, della bellezza più o meno autentica di queste donne; ma il caldo mi toglie ogni prurito artistico ed ogni velleità di fare delle descrizioni più o meno poetiche; quando sarò tornato, quando questo maledetto caldo non rimarrà nella mia memoria che come un ricordo, quando bevendo allegramente del buon vino e dell'acqua eccellente mi potrò figurare che non vi sia pel mondo nessun paese in cui l'acqua manchi e sia perfida, allora chi sa? troverò anch'io dei superlativi laudatori per l'inferno dell'Africa, come gl'indigeni chiamano Massaua.

Lasciando da parte quindi ogni divagazione, mi limiterò a dirvi qualche cosa dei nostri soldati.

Il battaglione dei bersaglieri è andato ad acquartierarsi a Monkullo, piccolo villaggio a 9 chilometri da Massaua. Ivi si trova un pozzo che serve a dar l'acqua a Massaua per mezzo di un acquedotto che ve la conduce. Gli egiziani vi hanno costruito un forte a tutela del pozzo e prima della nostra occupazione vi era un buon numero di regolari egiziani per guardarlo. Ora costoro sono ridotti a poco più di cinquanta artiglieri i quali tengono una sentinella entro il forte pei due pezzi Krupp che vi hanno lasciato.

Nel forte sta una compagnia di bersaglieri, le altre due sono accampate a Sud a breve distanza dal forte.

I soldati dormono sotto le tende da campo, il bravo colonnello Putti abita una baracca di Baschibuzuck che ha fatto accomodare alla meglio con stuoie; egli dice che vi si sta abbastanza bene, a me sembra vi sia un caldo indiavolato ma non voglio contraddire l'egregio colonnello.

Si era pensato a fabbricare delle baracche anche pei soldati attorno a Monkullo, ma mi dicono che se ne è dimesso il pensiero, perchè non vi si sta guari meglio e perchè si bucina che i ribelli vogliano marciare su Massaua e tentare d'impadronirsi di questo porto. In questo caso, e dato che i ribelli fossero numerosissimi, i nostri soldati forse dovrebbero rassegnarsi ad abbandonare Monkullo ed anche Kotumlo, altro forte a quattro kilometri a Nord ove si trova una compagnia di bersaglieri.

Le nostre truppe concentrate a Massaua dovrebbero limitarsi alla difesa della città; difesa che per quello che ho sentito a dire non sarebbe difficile a sostenersi, benchè la nostra guarnigione non sia troppo numerosa.

Una difficoltà sola è quella che dà a pensare ed è l'acqua, che i ribelli occupando Monkullo potrebbero intercettare. Veramente l'acqua non si ha solo da Monkullo, ma anche da Docono (Archino) ma è orribilmente salmastra. Vi sono è vero delle cisterne, ma esse sono già quasi interamente rovinate per l'incuria in cui si tennero finora, e poi di acqua piovana non ce ne è una goccia. A Massaua c'è un piccolo deposito di acqua portato dalle nostre navi, ma non potrà durare molto. Urge quindi si provveda o inviandone in maggior quantità o mandando dei potenti distillatori per farne.

C'è della gente che leggendo le narrazioni di viaggi si meraviglia perchè vi si parla spesso di mangiare e sembra quasi che lo scrittore si dia una cura speciale di farvi conoscere il *menu* dei suoi banchetti. Ciò si spiega facilmente; la ricerca del cibo è la cosa più importante, e più difficile per un viaggiatore. A chi mi dicesse che io parlo troppo spesso d'acqua, risponderei che tutto è bello e buono, ma che l'acqua è quello che preme sopratutto.

Voi sapete che al momento della occupazione, Massaua aveva una guarnigione egiziana, guarnigione che è rimasta in questa città, ove la bandiera del Kedive sventola accanto alla nostra.

La presenza di questi soldati kedivali in Massaua ha fatto nascere in alcuno dei dubbi sul contegno che essi terrebbero di fronte ad un eventuale attacco dei ribelli; combatteranno essi assieme ai nostri soldati? rimarranno neutrali? o tenteranno di riunirsi ai mahdisti? Non se ne sa nulla, nè io certo potrei fare delle previsioni; è certo però che se essi tentassero qualche moto un poco ostile si metterebbero subito al dovere; ma ciò in ogni modo non potrebbe che rendere un poco noiosa la posizione.

Quanto alle nostre relazioni con l'Abissinia *si spera* che siano buone. Saprete che in questo momento il capitano Ferrari in missione presso il re Joannes è trattenuto ad Ailet al confine abissino, perchè essendogli stato aggiunto il dott. Nerazzini, il Ras Alula, un generale del re d'Abissinia — dicono il migliore — non volle che la carovana procedesse più oltre perchè il Nerazzini non aveva autorizzazione, poi era medico della marina militare, cosa che potrebbe far credere a quel sospettoso monarca che si voglia spiarlo.

Questo Ras Alula, a quanto mi si dice, pare voglia fare una scorreria nel territorio egiziano per fare bottino e svaligiare le carovane, nobile sua occupazione! Ora se egli si troverà alla portata delle nostre truppe, è naturale che bisognerà fargli comprendere che il mestiere del brigante non è un mestiere permesso, e che gli italiani sono gente capace di fare anche qualche altra cosa oltre a fargli dei doni. Mettere alla ragione Ras Alula non sarà una cosa molto difficile; ma che cosa ne dirà re Joannes? la missione del cap. Ferrari sarà compromessa? La situazione non è semplice come si crede.

Quaggiù si è un poco all'oscuro sulle intenzioni del nostro governo e naturalmente si fa lavorare molto la fantasia. Una cosa però è certa, cioè che ben presto la temperatura sarà insopportabile e che bisognerà per forza penetrare fra le montagne.

E' venuto il generale Ricci ed ha fatto un'ispezione. Non so quale ne sarà il risultato. Si diceva che egli potesse essere il comandante del corpo incaricato di marciare su Kassala; se fosse vero si sarà accorto quante e quali difficoltà si incontrerebbero in questa spedizione.

Finisco da dove forse avrei dovuto cominciare; la salute è abbastanza buona; vi sono alcuni soldati ammalati di febbre e di dissenteria, ma non sono cose gravi e speriamo che siano mali di acclimatizzazione.

Il dott. Nerazzini ebbe rifiutato il salvacondotto per accompagnare il capitano Ferrari da re Giovanni.

E' un sintomo gravissimo.

Ciò vuol dire che l'Abissinia è ben cinta di sospetti e diffidenze verso di noi se riesce a offendere un rappresentante del re e del governo d'Italia. Ormai che siamo nel mar Rosso non bisogna più farsi illusioni. Ce ne siamo fatte parecchie di troppo.

L'Abissinia ci osteggerà con tutte le sue forze. Se ciò poteva esser dubbio fino all'altro ieri, il negato salvacondotto a Nerazzini ne è oggi la prova.

Questo fatto ha prodotto qui gravissima impressione e i più vecchi del paese mi dicevano: «Vedrete che fra quindici giorni gli abissinesi, che hanno lasciato far grandi compere di buoi dagli italiani, glieli ruberanno tutti rovinando così i commercianti e lasciando senza carne i nostri soldati.»

Poichè qui quel poco di carne, e cattiva, che c'è, ci viene d'Abissinia. Insomma c'è odor di polvere per aria e noi che dovremmo essere in grado di dar quando occorra una lezione, già mille volte meritata, a questi abissinesi che sono i più cattivi, bugiardi e astuti abitatori dell'Africa siamo qui con 2000 uomini in tutto che per far nulla son troppi davvero, ma per fare qualsiasi cosa sono molto, ma molto, insufficienti.

Non ho idee troppo bellicose, perchè conosco abbastanza la situazione del nostro paese, ma ora che ci siamo messi in ballo, mi pare si comincerebbe molto male e si menomerebbe il nostro prestigio lasciando passare inosservato lo sgarbo fatto in persona del signor Nerazzini al governo e al re che per quella gente personifica tutto il popolo e tutta la terra. (dalla *Venezia*)

L'Italia in Africa.

Un telegramma del *Soir* da Londra reca:

«E' imminente la sottoscrizione della convenzione fra l'Inghilterra e l'Italia.

«Questa occuperebbe Suakin e Berber.»

Caprera.

La *Libertà* qualifica di esagerazione la voce che Caprera costerà allo Stato tre milioni; appena mezzo. Contradicendo alla *Rassegna*, constata che i figli maggiori del Generale offrirono l'isola a titolo gratuito: esistendo due minorenni era impossibile qualunque convenzione senza l'assenso del tribunale di Torino, luogo di domicilio della vedova.

Il Governo preparerà un disegno di convenzione da omologarsi dal Tribunale e da presentarsi al Parlamento nell'anniversario della morte del Generale.

Onorificenze.

Su proposta del ministro della marina, il Re ha conferito la croce della Corona d'Italia ai quattro marinai superstiti piemontesi, che nel settembre del 1825 parteciparono al combattimento della flotta sarda contro la Reggenza di Tripoli.

I quattro marinai chiamansi Ornano, Zicavo, Volpe e Tanca.

Processo Brunetti.

Padova 9. E' finito il processo.

Brunetti fu condannato a un mese di carcere preventivamente scontato.

La carrozza, riconducente il Brunetti libero, fu circondata da una folla enorme, da molti studenti entusiasticamente plaudenti.

Furono staccati i cavalli. La carrozza trionfalmente percorse le vie principali, accompagnata dai difensori acclamatissimi.

Salutato da vivissimi applausi, il professore Brunetti fu condotto in famiglia.

L'impressione della sentenza è favorevole.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 9. La Relazione della Giunta di vigilanza sul debito pubblico scongiura il governo a pensare seriamente all'aumento del debito stesso. Il debito raggiunge ormai i dieci miliardi.

— La Banca Nazionale istituirà una azienda apposita per l'esercizio del Credito Agrario, dipendente però dal Consiglio Superiore e dalla Direzione Generale della Banca.

— Anche la Banca Romana ha domandato al governo la facoltà di poter impiantare il Credito fondiario.

— Le informazioni dei giornali ufficiosi sulla cessione di Caprera allo Stato sono esatte.

— I giornali discutono sulla quistione della libertà telegrafica. Anche il governo se ne interessa — e lo si sprona a presentare la promessa legge.

— In consiglio di ministri ieri si discusse sui crediti per le operazioni in Africa. Il Magliani vuole che la domanda sia limitata. Nulla fu deciso. Attendesi di udire la relazione del generale Ricci.

— Oggi furono consegnate all'onor. Saracco le prime bozze di stampa della relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

— Qualche giornale raccoglie la voce che l'Inghilterra in un momento o nell'altro possa lasciar libero all'Italia l'Egitto.

— Causa le pioggie torrenziali oggi il Tevere invase qualche punto basso della città. Nulla di allarmante.

— Attendesi stasera il generale Ricci.

— Grande impressione hanno destato in tutti i Circoli le notizie dell'Afganistan, che occasionarono notevoli ribassi nelle borse. La situazione considerasi assai grave.

— Il Tevere ingrossa ancora.

Firenze 8. La Banca Nazionale Toscana e la Banca di Credito hanno rialzato lo sconto sulle cambiali dal 5 al 6 per cento.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 9. L'Austria e l'Ungheria si accordarono per rinviare la questione doganale alla sessione di autunno.

Francia. Parigi 8. Un dispaccio da Londra dà per certa la notizia che la Germania ha offerta la sua mediazione all'Inghilterra, per regolare il conflitto diplomatico colla Russia.

Non si sa quale accoglienza sia stata fatta alla proposta del principe Bismark; si assicura però che il Governo inglese sia fermamente deciso ad affrontare la guerra piuttosto che cedere alle pretese della Russia circa la delimitazione delle frontiere dell'Afganistan.

Si ripete nuovamente la notizia che, in previsione della guerra colla Russia, il ministro inglese abbia fatto importanti proposte all'Italia per regolare la questione egiziana.

Germania. Berlino 9. Fu presentata al Reichstag la corrispondenza sulla questione del Congo; si riferisce ai negoziati dal 6 marzo 1884 alla riunione della conferenza.

Inghilterra. Londra 9. Il *Times* ha da Gubran 3 corr.: I russi sotto pretesto di un cambiamento di posizione agli avamposti degli afgani, attaccarono gli afgani a Pendjeb il 20 marzo e li scacciarono da questa città. Gli afgani si batterono con accanimento, ma la pioggia rendeva poco efficace le loro armi caricantisi dalla bocca. Due compagnie difesero una posizione finchè tutti rimasero morti. Gli afgani si ritirarono con ordine perfetto a Meruchax non inseguiti. I saraks restarono neutrali, ma saccheggiarono il campo afgano. Le perdite dei russi sarebbero gravi. Gli ufficiali inglesi restarono finchè gli afgani effettuarono la ritirata, quindi raggiunsero il campo di Lumsden.

Russia. Pietroburgo 9. Il *Giornale Ufficiale* dice: «Il generale Romaroff, in seguito ad atti provocanti da parte degli Afgani, attaccò il 1 corr. le loro posizioni fortificate; egli battè e disperse 8000 afgani disponenti di otto cannoni; catturò l'artiglieria e il campo. Gli afgani ebbero 500 morti; i russi 11 morti e 32 feriti. Romaroff dopo il combattimento, riprese le sue posizioni precedenti. Gli ufficiali inglesi assistettero al combattimento, come spettatori, chiesero protezione ai russi, ma gli afgani li trascinarono nella fuga.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo aprile corr. si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto in detto giorno sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Effemeride storica. 10 aprile 1823. Nasce a Bergamo Francesco Nullo, egregio patriota.

Consiglio pratico. Siccome oggi per colorare fraudolentemente i vini non si adopera più la fucsina facilmente scopribile col lodato metodo Casali, o coll'altro della stearina bollita col vino; ma si usa invece un'altra sostanza, per altro affine alla fucsina, ma non scopribile cogli stessi metodi; mi pare molto utile, che il pubblico conosca un metodo facile per ismascherare anche questa nuova frode onde salvare la borsa e la salute, ed eccolo:

Si agitano in un tubo di vetro venti o venticinque centimetri cubici del vino sospetto con tre o quattro centimetri cubici di ammoniaca pura, e poscia vi si mescolano altri due o tre centimetri cubici di alcool amilico, agitando il tutto con precauzione perchè non abbia ad emulsionarsi: se al vino non fu aggiunta la così detta vinolina o rosso Bordeaux o che so io con quanti altri nomi fu battezzata questa sostanza, si vedrà venire alla superficie l'alcool amilico o incoloro affatto o tendente appena al verde; se invece venne colorato colla detta sostanza, si vedrà l'alcool colorato più o meno in rosso, a seconda della quantità di vinolina introdotta. C. C.

Università di Padova. In seguito ad avviso del Ricevitore della R. Università di Padova il Municipio di Udine rende pubblicamente noto che per disposizione ministeriale detta Università, come tutte le altre del Regno, sarà riaperta il giorno 15 aprile corr.

Processo Cavalieri-Lorenzetti. Alla Corte d'Appello, dopo esaurita la lunga discussione e dopo che il signor Procuratore Generale aveva concluso proponendo la piena conferma della Sentenza del nostro Tribunale, in seguito a reciproche dichiarazioni, i signori Lorenzetti e Cavalieri ritirarono le rispettive querele, onde la Corte pronunciò dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Nuovo funzionario. Nelle odierne disposizioni recate dal *Bollettino Giudiziario* si trova che il sig. Giavodosi sostituto procuratore del Re a Siracusa, è traslocato presso il nostro Tribunale.

I Consigli Scolastici. Il ministero della pubblica istruzione intende di modificare il regolamento dell'amministrazione provinciale scolastica, del 3 novembre 1877, per introdurvi le opportune riforme, sia nella costituzione che nel procedimento del Consiglio provinciale scolastico.

L'Emigrazione dal Friuli orientale e segnatamente dal distretto di Cervignano e dall'Agro aquilejese, è diventata così grande che si può dire una vera diserzione dalla terra. Alcuni, dice il *Corriere di Gorizia*, penserebbero che il rimedio dal punto di vista dei proprietari sarebbe quello di ridurre irrigatorie molte di quelle terre.

Fra marito e moglie. A Lauco di Tolmezzo il giorno 4 corr. certa Spilotti Domenica ferì alla testa suo marito Zantoni Giovanni, percuotendolo con un bastone. Le ferite son giudicate guaribili in 20 giorni e la furibonda moglie fu arrestata.

Incendio. La notte del 5 corrente in Azzano X° nella casa di certo Pace Antonio, si sviluppò un incendio, che rovinò il fabbricato, distrusse mobili, foraggi ed attrezzi rurali per un danno di oltre lire 6000. Non si conosce ancora la causa dell'incendio, ma la si suppone accidentale.

Una buona idea è venuta al Comizio agrario di Vicenza, d'inviare un certo numero di gastaldi a fare un viaggio d'istruzione nella Lombardia e nel Piemonte, crediamo per istruirsi nelle irrigazioni e nella coltivazione delle vigne. Noi vorremmo che altrettanto si potesse fare anche nel nostro Friuli per questi due scopi, giacchè sono le due cose nelle quali importerebbe di procedere adesso nel nostro paese. La istruzione per l'industria agraria dobbiamo attingerla non solo da quello che s'insegna nelle scuole e nei libri, ma anche da quanto si opera da quelli che fanno certe coltivazioni meglio degli altri. Ben s'intende, che gli operai pratici del domani devono essere accompagnati da qualche persona che sappia guidarli nelle loro osservazioni e nei loro calcoli.

Conserviamo il bene che si ha; dobbiamo dire noi del Friuli, che col nostro sistema colonico delle affittanze o delle mezzadrie non abbiamo i pericoli d'altri paesi dove abbondano i braccianti giornalieri e fra il proprietario del suolo ed il lavoratore di esso c'è una terza persona che ha da guadagnare pagando il meno possibile.

Fossero anche sufficienti per l'esistenza i salarii pagati ai lavoratori dei campi, essi sentiranno più che altri il peso della vita, perchè nemmeno col lavoro il più assiduo non hanno alcuna speranza di migliorare la propria condizione.

Chi fa da sè per sè e questa speranza la ha quando lavora assiduamente e bene la terra cui tiene in affitto, si accontenta più facilmente del poco ch'ei gode e procura di far sì, che la terra da lui lavorata gli renda di più.

Ogni piccolo risparmio ch'ei faccia, se con questo p. e. egli giunge a comperarsi una giovenca di sua proprietà serve a migliorare a poco a poco la sua condizione ed a darsi un non piccolo capitale in bestiame e forse anche a comperarsi qualche pezzo di terra.

Per conservare però queste condizioni bisogna che i padroni si occupino anche della istruzione pratica dei proprii coloni e mezzadri, mostrando ad essi coll'esempio quello che possono fare di meglio nella coltivazione del suolo a comune vantaggio.

Quanto più proprietario e colono si mostreranno coi fatti di essere dei veri *soci d'industria*, come lo sono di fatto e devono esserlo, tanto meno saranno da temersi tra noi quelle scene violente, che si manifestarono altrove, e che anche sedate, sia colle buone, sia colla forza, non sono di certo mai senza altre cattive conseguenze.

I nostri villaggi colle case raccolte come sono, per cui non c'è mai nelle nostre campagne quella solitudine selvatica di altri luoghi, ma piuttosto quel principio della civiltà che viene dalla vicinanza e dalla convivenza, si prestano anch'essi a quella mutua istruzione e cooperazione, che educano i vicini a provvedere d'accordo ai comuni interessi.

Aiutando i più abbienti tali disposizioni colle biblioteche rurali circolanti, colle lezioni festive, od invernali, con qualche particolare conferenza sopra oggetti speciali, con tutti i generi di Associazioni cooperative, si verrà sempre più migliorando colla utile operosità la condizione dei nostri villici, che vorranno essere anche solidali coi padroni in ogni cosa.

Così si potrà venire anche a quella di adoperare alcune giornate d'inverno per il riattamento col lavoro spontaneo di tutti gli abitanti delle strade comunali e vicinali e ad altri lavori di comune interesse risparmiando molte spese.

Questa cooperazione spontanea varrà meglio di tutte le cosidette leggi sociali, perchè tutti ne possono comprendere gl'immediati vantaggi. Essa sarà per i campagnuoli una vera educazione civile e morale. V.

Teatro Minerva. E' un quesito veramente inspiegabile, un rebus addirittura quello che il nostro pubblico ci presenta in queste sere. Il tempo è favorevole per andare in Teatro, la compagnia è costituita di elementi buonissimi, è una compagnia che merita d'essere udita — di più abbiamo cominciato la serie delle produzioni nuove, eppure il pubblico resta a casa — Che vuol dir ciò?

Sebbene ci sia uno sconforto, per chi è sulla scena, il vedere scarso l'uditorio, pure la compagnia Benini disimpegna egregiamente il dover suo. Il Mezzetti nel *Primo passo di C. Goldoni*, si mostrò veramente artista e fu meritatamente applaudito in uno agli altri.

Farfallite di Sardou è un lavoro del quale molto sarebbe a dire, ma ci limiteremo a chiamarlo un'impasto d'assurdità, con delle trovate impossibili, sconcie, e il coppione meriterebbe d'essere slanciato dalla finestra come sono obbligati a slanciarsi i tre attori.

D'altronde un bravo meritano i signori Benini F., Cecchi, Ferri, e le signore Moro, Lucidi-Udina, e Carboni.

Aroldo.

—

Questa sera riposo.

Domani *Cavalleria Rusticana* e *L'avvocato veneziano*.

La prima fu data ancora, e piacque assai; la seconda è appoggiata sul Mezzetti; basterebbe questo per sollecitare il pubblico ad accorrere in Teatro.

Il Mezzetti è un attore che può stare al pari di molti e molti altri artisti di fama — la naturalezza, la disinvoltura nel recitare, fanno di lui un attore simpatico e che lo si ascolta con piacere.

Martedì avrà luogo la sua serata d'onore.

Nell'entrante settimana la compagnia darà le seguenti tre novità: *Sara Fhelton, Malacarne, Spagnoletto.*

Allo studio poi c'è la novità del giorno: *Denise*.

Per gli emigranti, invece di dire ad essi che stieno a casa, ciocchè sarebbe inutile, noi crediamo piuttosto che giovino le informazioni atte a dirigerli. Oltre a quello che in proposito abbiamo pubblicato i giorni scorsi crediamo utili alcune avvertenze da noi trovate in una corrispondenza da Genova, e che riguardano specialmente i contratti per il trasporto.

Ma stampiamo senz'altro queste avvertenze:

«Prima di tutto, raccomando a chi ha intenzione di prendere imbarco, di informarsi, se il piroscafo sul quale deve intraprendere il viaggio appartenga a *Casa di Navigazione vecchia e conosciuta*, e ne dirò il perchè.

Approfittando del gran numero di emigranti, che partono per l'America, alcuni armatori pensarono di far battere, almeno provvisoriamente, quella linea ai loro vapori; i quali non essendo addattati per quei viaggi, avevano bisogno dei lavori necessarii per le nuove disposizioni di bordo.

Ma appunto in vista di questa improvvisa destinazione, i lavori si fanno così, a un tanto per cento; senza badare ai riguardi che si devono ai poveri passeggieri.

Ne consegue, che, per esempio, il fondo delle cucciette, invece di essere di reticella elastica di ferro, e quindi cedevole (come le hanno le sole case Piaggio e Raggio) è di legno!

Figurarsi come dovranno patire quei disgraziati condannati per una traversata, che dura un mese, a riposare sopra quei soffici divani.

Arrivano colle ossa peste, mentre poi le donne e i bambini soffrono tremendamente, anche perchè tutte le altre privazioni inerenti alla vita di bordo influiscono e peggiorano questa brutta condizione. — E una.

Di più i vapori non costruiti espressamente per il servizio dei passeggieri, mancano di vasche di lavatura, sia per la pulizia personale, sia per il lavaggio della biancheria sporca; — e questa mancanza è vivamente sentita da tutti quei disgraziati stipati a bordo, come tante acciughe (non esagero), e quindi costretti a mantenersi politi, per prevenire *ogni possibilissima invasione di molesti inquilini.*

I luoghi comodi poi sono formati da quattro tavole inchiodate alla bell'e meglio; vere indecenti baracche sopra coperta, esposte ad essere rovesciate e portate via dai colpi di mare, che accadde appunto a bordo al *Singapore* della Navigazione Italiana nell'ultimo suo viaggio, con grave pericolo di un passeggiero, che vi era dentro.

Da ultimo bisogna ricordare che i locali ben di rado sono disposti in modo da non ostacolare la libera circolazione; e che il bordo è difficilmente fornito di una buona cucina, che sia in grado di dare prontamente le vivande nella quantità richiesta, a un migliaia di persone.

Sul vitto poi c'è molto e molto da dire; potrei fare dei nomi di piroscafi, che quelle faccie fresche degli armatori, chiamano *magnifici grandiosi* ecc., sui quali invece i passeggieri sono nutriti i tre primi giorni a carne fresca, e gli altri a legumi, a fagiuoli, a baccalà, e carne salata; dove il vino è impossibile, e il pane fresco diventa un mito.

Questi generalmente sono quei piroscafi accomodati in tutta fretta per quei lunghi viaggi, che servono agli armatori, tanto per insaccar denaro in una speculazione del momento e niente di più.

Invece le case vecchie di navigazione che sono interessate a conservarsi il nome e la clientela, trattano naturalmente, in modo molto migliore i passeggieri, e sono fornite a bordo di tutto quando può servire a diminuire le noie e i disagi del viaggio.

Non *fidatevi mai* dei titoli pomposi stampati sugli avvisi. Là troverete scritto per esempio: «Il grandioso vapore *S. Gottardo* partirà ecc.» — Non è grandioso per un cavolo, vi dirò io; — è un modesto piroscafo costruito pel trasporto del carbone, e intanto destinato ai più cospicui viaggi d'America. Ne aggiungo altre parole. Vedrete ancora.

«Il veloce piroscafo *Elisa Anna*»; veloce un corno, ripeterò io.

E' un'impudenza metterlo: — perchè l'*Elisa Anna*, in mare cammina come una tartaruga; — fila in media le sue otto miglia, niente di più.

Andiamo avanti.

«Il magnifico piroscafo *Regina*»; ma che magnifico; — E' un cassone, composto in Inghilterra, che consegui i suoi anni, e preparato alla meglio per il servizio di questi viaggi. Non confondetelo col veramente magnifico vapore della Compagnia Piaggio *Regina Margherita*, il primo della Marina mercantile italiana, e appartenente a una casa che ha i migliori galleggianti, e il migliore servigio di bordo.

Troverete ancora.

Il vapore di Iª classe *Righi*, il vapore di Iª classe *Cenisio, Covertina, Guy-Mannering...*; sono titoli dati tanto per scrivere qualche cosa; e non rappresentano altro, che quattro tartarughe, che filano magre, magre le loro otto miglia, a dargliela buona.

E filare otto miglia, vuol dire stare 40 giorni in mare, esposti quindi a maggiori pericoli, ma ciò che è forse peggio a disagi d'ogni natura. Potrei fare altri nomi, ma spero che questi bastino colle norme che ho dato.

Intanto si sappia, che di veloci non ne conosco che tre che meritano questo nome: il *Nord-America* della Società la Veloce; la sunnominata *Regina Margherita*; e l'*Umberto I.* della casa Piaggio.

Non fidatevi dunque mai degli avvisi che portano scritto per altri vapori «traversata garantita in 18 giorni». L'affermazione è semplicemente falsa.

Non andate mai dove si spende meno. — Vedrete dei prezzi a 150 e 160 lire di trasporto col vitto compreso, da Genova. Ma per voi se per risparmiare quelle poche lire prenderete imbarco. Capirete bene, che in un modo o nell'altro i denari del guadagno devono uscire all'armatore, e se li diminuisce nel trasporto li farà saltar fuori dal vitto.

Di qui non si scappa.

E il vitto a bordo è una cosa essenziale; col mare che vi travaglia guai se il nutrimento non è buono, sano e regolare. I fisici deboli tante volte soccombono, ve lo dicano le statistiche, il numero dei bambini che muoiono per viaggio, anche per mancanza di latte alle madri.

Vi pare parlar chiaro questo?

Se poi non sarete emigranti che pagherete di vostra tasca il prezzo di trasporto, ma verrete arruolati, dichiarate all'agente di voler imbarcare sopra piroscafi di Compagnie vecchie e conosciute.

Così non incorrerete nell'altro pericolo di capitare a Genova, d'imbarcarvi a bordo e di restare 24 e magari 30 ore senza mangiare, per la trascuranza o rapacità di certi armatori, che speculano sulla vostra dabbenaggine. Due processi in casa confermano le mie parole. Mi sono spiegato?

Io ho fatto l'obbligo mio di pubblicista onesto; — toccherebbe ora ai signori Sindaci e alle autorità in generale di provvedere, perchè cessi questo sconcio, che rende l'emigrazione un traffico di carne umana. E se ciò non basta mi dichiaro anche pronto a fornire particolarmente le più ampie spiegazioni in genere.

Lo credano i signori Sindaci; loro che rilasciano i passaporti, tengano conto di queste osservazioni. E' questione di umanità e di cuore.»

La morte misteriosa della principes. Montleart

Le cause della morte della principessa Augusta Montleart sembrano destinate a rimanere un mistero.

La principessa ha lasciato le gioie della sua famiglia contenute in uno scrigno speciale e molti altri oggetti preziosi alla Regina d'Italia, ordinando che le fossero spediti subito.

Dicesi che il valore di questi oggetti oltrepassi mezzo milione di fiorini.

Re Umberto e Bismarck.

Nell'occasione del natalizio e contemporaneo giubileo del 50° anno di servizio del principe Bismarck, il ministro Mancini gli ha telegrafato, manifestandogli le felicitazioni di S. M. il Re Umberto, che gliene aveva dato espresso incarico, e i suoi sentimenti personali.

Bismarck rispose al cordiale telegramma, dichiarando la sua viva riconoscenza verso il Re d'Italia, e ringraziando altresì il ministro Mancini per le parole simpatiche indirizzategli coll'espressione dell'intima amicizia tra i due Monarchi delle due Nazioni.

BIBLIOGRAFIA

Il risorgimento italiano. Biografie storico-politiche d'illustri Italiani contemporanei. Casa editrice. dottor Francesco Vallardi di Milano.

Quando l'anno scorso alla Esposizione nazionale di Torino visitammo più volte la sezione dove erano raccolte molte memorie del risorgimento italiano non potemmo trattenere mai le lagrime che alla vista di tante memorie d'un'intera generazione, nella quale contavamo tanti conoscenti ed amici, ci scorrevano irresistibili dagli occhi. Erano tanti i ricordi, che vi trovavamo in bandiere, armi, scritti, ritratti, maschere di persone note, cui avevamo veduto spendere tutta la loro esistenza per l'Italia, che eravamo tratti colla mente e col cuore a quei tempi gloriosi, in cui uno solo era lo scopo di noi tutti, la liberazione e l'unità della Patria.

Ma poscia il pensiero della Patria ci portava subito sulla nuova generazione, che aveva tanto da imparare da quelle memorie, che dovevano per essa apparire non solo nella storia moderna dell'Italia, ma anche venire personificate in tutti quelli che ebbero la maggior parte nell'opera della nostra redenzione politica, perchè ognuno dei nostri giovani fosse spinto ad imitare quelli verso cui dalla stessa natura sua si sentirebbe attratto.

Ogni qual tratto vanno scomparendo le ultime grandi figure ch' ebbero la maggior parte nel nostro risorgimento. Adunque è tempo di farle rivivere nelle biografie delle medesime da mettersi in mano ai nostri giovani.

Ed ecco che, forse in quei tempi, quel pensiero era venuto in mente all'operoso scrittore *Leone Carpi*, del quale e di altri abbiamo già sott' occhio i primi otto fascicoli, che tutti assieme contano quasi cinquecento pagine.

Noi non abbiamo potuto leggerne ancora che poche di queste biografie; e vi torneremo sopra quando le avremo passate tutte.

Ma intanto dobbiamo dire, che il pensiero del Carpi delineato nella Prefazione è di tutta opportunità e potrà soddisfare ad un desiderio di molti, se il Carpi, come lo merita, avrà l'appoggio di tutti quelli che potranno scrivere talune di queste biografie, o fornirgli delle informazioni su quei molti che meritano di essere ricordati.

Una necrologia, un elogio alla morte di qualcheduno presto si dimentica; ma così non sarà quando le gesta di molti vengano accolte in una raccolta di biografie.

Il lavoro del Carpi e de' suoi amici sarà faticoso e lungo e forse non potrà fin dalle prime risultare bene ordinato ed in giuste proporzioni fra i diversi personaggi, dei quali alcuni sono ancora viventi. Forse qualche volta, trattandosi della vita politica di uomini le cui idee erano diverse anche se lo scopo era il medesimo, apparirà qualche contrasto di giudizii, e toglierà qualcosa all'unità sostanziale dell' opera.

Ma intanto importa, che questa proceda con qualche celerità, anche per potere in appresso riempiere qualche lacuna, correggere, occorrendo, qualche errore, apporre qualche nota e dare alle diverse biografie un ordinamento, se non cronologico, almeno tale che anche in esse si disegni, quanto è possibile, la storica successione dei fatti di quell' epoca memoranda.

Se poi tutto questo paresse difficile, ad opera fatta, il Carpi, che avrà un lungo lavoro da fare, potrà anche riassumere, come conclusione, la storia di quel tempo, che va apparendo sempre più chiara anche nelle nuove pubblicazioni che si vanno facendo.

A noi sembrò di poterla, in un breve discorso a commemorazione del 20 settembre 1870 in questo medesimo foglio stampato, raccogliere in due idee: l'una, che il 1848-1849 fu per l'Italia la vera manifestazione della coscienza e della volontà dell'intera Nazione, perchè fu quella la prima volta in cui essa si levò in tutte le parti e combattè spontanea da per tutto avendo un unico scopo, anche se nei molti non avevano saputo o potuto accordarsi; l'altra che nella stessa sconfitta la Nazione confermò con più forza che mai il suo proposito e raccolse nella storia stessa di quella lotta gloriosa gl'indizii più sicuri del come comportarsi in una nuova lotta.

Anche dopo che riavemmo Venezia, anche dopo che l'Italia si diede la sua capitale in Roma, ci sono di quelli che insistono a dire, che l'una cosa o l'altra si doveva fare in diverso modo da quello che si fece; ma questi sono giudizii personali, sono incidenti affatto secondarii di cui la storia non terrà gran conto, perchè per chi la scrive il tempo stesso, mentre fa spiccare gli avvenimenti principali che ne segnano la traccia, abbandona questi incidenti, o tutto al più li fa apparire come singole eccezioni alla regola generale.

Le biografie stesse nel loro complesso, sebbene nei particolari servano a delineare anche queste eccezioni, contengono la storia più generale e la fanno chiaramente apparire nelle sue linee principali.

Notiamo qui incidentalmente, che qualche nota si potrebbe raccogliere da quel medesimo scritto che noi cavammo dalla nostra memoria e che l'anno scorso stampammo nel nostro giornale. Ed è quella p. e. che rivela chi scrisse nella Gazzetta d'Augusta nell'aprile 1848 una corrispondenza, che servì ai nemici dell'Italia a stornare Pio IX dalla guerra all'Austria, perchè i cattolici di questa si sarebbero fatti protestanti. Chi la scrisse fu un Israelita della Posnania di nostra conoscenza.

Facciamo poi sapere al Carpi, che il moto del Tolazzi, del Cella, dell' Andruzzi e d'altri nel 1864 non si fece già in Cadore, com'egli dice, ma in Friuli. Anche stimando che non potesse finire altrimenti, noi volemmo servircene per ricordare nell'*Alleanza* questa sempre poco nota parte d'Italia. P. V.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccommandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

Scrofola e Tubercolosi. Le scrofulidi altro non sono che manifestazioni della Tubercolosi. Di fatto in esse si rinviene il bacillo tubercolare di Kock e mediante gli innesti producono negli animali la tubercolosi.

Bisogna adunque far presto a curarsi; l'indugio anche di poche settimane, può essere causa dell' irreparabile perdita della salute.

Oltre alla cura locale e igienica, è necessaria una cura generale depurativa Nessun rimedio si presta a ciò meglio della salsapariglia unita al joduro potassico. Con questo preparato le manifestazioni scrofolose alla pelle, alle ossa, alle ghiandole scompaiono in pochi mesi e i poveri bambini, non saranno facilmente colpiti, in età più avvanzata, dalla fatal malattia, che al giorno d'oggi va decimando le popolazioni incivilite. E da notarsi che questo preparato conviene assai più a quei bimbi che sono pallidi, grassi, pastosi, che ai magri e di tinta rosea, per i quali è da preferirsi l'olio di merluzzo.

Nella Farmacia alla *Fenice risorta*, Udine, trovasi tanto il Roob Jodurato come i decotti giornalieri di salsapariglia col joduro di potassa.

FATTI VARII

Rimedio ai terremoti. Leggesi nella *Voce del Popolo* di S. Francesco:

Figuratevi che monsignor Giuseppe Sadoc Alemany, arcivescovo della nostra S. Francisco, ha scoperto nientemeno che un preventivo pei terremoti!

Domenica sera scorsa egli diede una conferenza pubblica «terremoti, loro cause e sul miglior modo per prevenirgli.»

Fra le altre amenità narrò il terremoto di Costantinopoli nell' anno 447, durante il quale l'imperatore Teodosio II, il Senato e l'intera corte scapparono dalla città, si prostrarono a pregare, ma la terra seguitò a ballare per più giorni, nonostante le fervide preci imperiali e cortigiane, fino che un miracolo pose fine alla commedia terremotesca.

Un fanciullo fu innalzato al cielo da mano invisibile e dopo una breve sosta discese dichiarando che aveva udito gli angeli adorar Dio cantando costantemente: Santo, Santo, Santo, Signore degli Eserciti!

Dopo di che l'arcivescovo di Costantinopoli ordinò alle turbe di ripetere la stessa cosa nelle loro preghiere imploranti misericordia e il terremoto non tardò a cessare proprio in virtù di quell' avvenimento e di quell'ordine.

I terremoti sono prodotti bensì da cause naturali, aggiunse Monsignor Alemany, ma queste cause sono frutto dell' illimitato amore che Dio porta alla sua creatura, all' umanità. Quando questa se ne dimentica, Dio si fa ricordare colla sua onnipotenza scuotendo la terra, come un legislatore di California scuote la sua coscienza dagli obblighi verso i suoi costituenti.

La Spagna è un paese bensì devotamente cattolico, continuò Monsignore, ma da qualche tempo accennava a traviarsi, a obliar Dio e la sua santa religione coll' introduzione di libri infedeli e il Signore ha richiamato al dovere col recente calamitoso terremoto.

Ma se è *vera* perchè Iddio nel terremoto fa cadere anche le chiese, che sono la sua *casa*?

La morte del generale Barrios. Il disegno ambizioso concepito dal generale Ruffino Barrios, presidente della repubblica del Guatemala, il quale contava darvi esecuzione con la forza, è completamente fallito ed è costata la vita a lui; l'unitarizzazione delle repubbliche dell'America Centrale — Guatemala, Honduras, San Salvador, Costarica, Nicaragua — decretata da Barrios, è stata annullata dall' Assemblea guatemalese.

Ciò in seguito alla sconfitta toccata dalle truppe del Guatemala — 10,000 uomini guidati dal generale Barrios — nello scontro del 2 corr. con le truppe del San Salvatore — 15,000 uomini, comandati dal presidente dott. Zaldivar.

Il combattimento fu accanito e il generale Barrios vi cadde morto.

Un armistizio fu conchiuso fra i due eserciti.

TELEGRAMMI

Roma 9. L'indisposizione del Papa è grave, ma non presenta alcun pericolo.

Le Università saranno riaperte il giorno 15.

I sovrani arriveranno a Napoli il 24 corr. — le feste per l'acqua del Serino comincieranno il 25.

Le associazioni popolari napoletane iniziano speciali festeggiamenti in onore dei Sovrani. Il Consiglio provinciale andrà in massa alla Stazione.

Un avviso del municipio avverte che avvenne una parziale inondazione nei punti bassi della città durante la giornata.

Madrid 9. L'epidemia di Jaliva diminuisce rapidamente.

Washington 9. Il Ministro della Colombia è informato che i ribelli continuano ad occupare Panama.

Parigi 9. Lo stato di Guibert ridivenne inquietante.

Londra 9. Il *Daily News* smentisce il viaggio di Rosebery a Berlino.

New-York 9. Furono presentate al congresso di Messico varie mozioni dichiaranti la guerra al Guatemala.

Suakim 8. Gli inglesi occuparono Handub stamane senza resistenza.

Suakim 9. Gli inglesi occupano Handub forte posizione, dove l'acqua è abbondante.

Suez 8. E' arrivata la *Città di Napoli*.

Aia 9. In seguito alla elezione di un deputato liberale i partiti alla Camera si bilanciano completamente.

Londra 9. Il Governo domandò alla Russia spiegazioni. Gli animi sono eccitati. Molti credono la guerra inevitabile, imminente. Alcuni constatano il ritiro di Romaroff dopo il combattimento, e pensano che potrebbe trattarsi di semplice incidente alla frontiera, la cui gravità però è seria, stante la tensione della situazione.

Parigi 9. Fino a mezzodì il Governo non ricevette nessun avviso da Pechino.

Un dispaccio di Brière da Hanoi dice che nulla vi è di nuovo a Chu ed a Kep. — Un' avanguardia di regolari chinesi attaccò un posto verso Honghai. Una cannoniera francese sostenente i difensori, fugò gli aggressori. Nessuna perdita francese.

Parigi 9. Il governo ricevette nel pomeriggio un dispaccio da Pechino, annunziante che la China ha aderito ai preliminari di pace firmati il 4 corr. L'*Officiel* pubblicherà domani il dispaccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	731.3	733.1	738.2
Umidità relativa	89	56	87
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	24.0	0.9	gocce
Vento (direzione	E	S	S
Vento (veloc. chil.	7	1	3
Termom. centig.	7.9	12.1	8.6

Temperatura (massima 13.4 / minima 5.9)

Temperatura minima all'aperto 4.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 aprile

R. I. 1 gennaio 95.50 — R. I. 1 luglio 95.—.—
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 205.— a 205.50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 9 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	715.—
Londra	25.30	Banca T.	—.—
Francese	100.65	Credito it. Mob.	1000.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 10 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.75; Id. Aust. (arg.) 82.10
Id. —.— (oro) 105.70
Londra 125 05; Napoleoni 9.86 1—

MILANO, 10 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 93.50., serali 93.80

PARIGI, 10 aprile

Chiusa Rendita Italiana 92.25

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

TONICI - DIGESTIVI. Ritagliamo questo breve cenno dell'ultimo numero del «Bollettino Medico ».... Che proprio noi si abbia di primo acchito una grande fiducia in tutte quelle nuove specialità, sarebbe cosa ardua l'assicurarlo; quando però e per detta dei colleghi e per esperienze personali e per fatti constatati coi nostri occhi, notiamo in un nuovo preparato delle vere virtù terapeutiche, siamo i primi a riconoscerle e a farle note. Per questo diciamo ora dei sughi vegetali introdotti dal dott. Simon sotto forma di **pillole** e di tintura amara, o **amaro**, detti **indiani**. In essi, oltre l'azione decisa e benefica sul fegato e sulla bile, come sul sistema sanguigno e linfatico; riscontrammo una vera potenza tonico corroborante di grande utilità nelle debolezze di stomaco, nelle indigestioni e nella rilassatezza del sistema in generale. Un moderato uso di esse, non può essere che di giovamento, e perciò le consigliamo ai nostri lettori. » E' qui acconcio l'arricordare che le pillole o l'amaro che costano L. 2 più centesimi 50 per pacco postale. Si hanno dei concessionari Bertelli e C. chimici farmacisti in Milano, Via Monforte n. 6. 76

Deposito in **Udine**; farmacie Fabris - De Candido - Bosero e Sandri e drogheria Francesco Minisini.

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA

Gsian acuti o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del dott. J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica n. 51, dicembre 27 1884). Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. lire 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. chimici farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.** 2

LOCOMOTIVA

a fuoco

ed a molla d'orologeria

col

MONTE GOTTARDO

colla

Stazione completa

effetto stupendo

Vendesi al negozio e lavoratorio filiale di

DOM. BERTACCINI

23 in Mercatovecchio

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE, LA PLATA

ed il PACIFICO

PER MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Umberto I. . . . . partenza 28 aprile

Adria . . . . » 22 maggio

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo n. 8, Genova. 28

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del "Giornale di Udine,, al prezzo di L.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti. 40

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 12 Aprile il vap. **Nord America**
» 22 » » **Umberto I.**
» 3 Maggio » **Napoli**

Partirà il 12 Maggio il vap. **Bourgogne**
» 18 » » **Matteo Bruzzo**
» 20 » » **Adria**
» 3 Giugno » **Sud America**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci